

EMERGENZA ANZIANI IN 22 MILA SOFFRONO DI DEMENZA SENILE, METÀ SENZA ASSISTENZA

Un appello alla Regione per i malati di Alzheimer

Petizione del Csi: "Servono risorse per le cure domiciliari"

ANDREA CIATTAGLIA

Pochi fondi, pochissimi posti, e le prospettive non sono migliori: l'assistenza ai malati di Alzheimer e di demenza, anche a Torino e in Piemonte, resta un'emergenza sociale. A un mese dalla denuncia del Csa, il Coordinamento sanità e assistenza («In Piemonte ci sono 22 mila persone sofferenti di questo morbo e la metà non riceve alcun aiuto»), questo mese partirà l'annunciata petizione da inviare in Regione.

Un'emergenza per chi si occupa da vicino dei malati e un'emergenza della sanità pubblica. «La cura e l'assistenza degli anziani ammalati è una questione familiare e sociale che dura tutto l'anno», commenta il dottor Mario Bo, medico del reparto di Geriatria delle Molinette, professore alla Scuola di specialità in Geriatria e Gerontologia. «C'è una carenza di fondi per la cura e l'assistenza di queste persone che è allarmante: il solo dato di 11 mila anziani non autosufficienti seguiti a casa senza alcun tipo di sostegno, anche economico, dovrebbe far riflettere».

A livello nazionale, negli ultimi trent'anni, sono stati soppressi la metà dei posti letto per anziani. «E il dato piemontese - prosegue il dottor Bo - segue più o meno lo stesso trend: non è esagerato dire che siamo in permanente emergenza operativa. A metà degli anni '80 i posti in ospedale erano senza dubbio troppi, ma il calo è stato drastico». Un paradosso: «Da un alto il numero degli ultra sessantacinquenni è in continuo aumento, dall'altro le risorse per i reparti di geriatria diminuiscono, con la conseguente soppressione dei posti letto». Non dappertutto è così, ma si

fatica a capire le logiche dei tagli: «I posti a ostetricia e ginecologia - osserva Bo - rimangono da anni invariati. E non siamo certo in presenza di un boom di nascite».

Tra Torino e Orbassano, per la geriatria, si raggiungono i 150 posti circa. Ma spesso sono occupati da persone «parcheeggiate», che non avrebbero bisogno di ricovero ospedaliero in ospedale, ma di interventi di assistenza. «L'ospedale - prosegue il dot-

Il geriatra: «Aumentano le persone da seguire ma diminuiscono i posti negli ospedali»

tor Bo - non può essere l'unica risposta: in molti casi i pazienti anziani approdano nei reparti di geriatria per mancanza di alternative più idonee sul territorio».

La situazione a Torino è critica. «C'è una carenza di alternative residenziali a lungo termine per pazienti non autosufficienti che non possono essere più gestiti a casa dai familiari». Per questa ragione le associazioni come il Csa sostengono che l'assistenza domiciliare vada incentivata. «Anche solo per una questione di risparmio - concorda Mario Bo -: una giornata di degenza può costare dai 400 agli 800 euro al giorno al servizio sanitario. Incentivando l'assistenza domiciliare si recupererebbero risorse, ma è chiaro che le famiglie dei pazienti cronici non autosufficienti che badano al malato dovrebbero essere assistite anche economicamente. Uno studio di qualche anno fa evidenziava come i costi per una badante presente 12 o 24 ore oscillassero tra i 1000 e 1500 euro al mese: non tutti se li possono permettere».

